

Care direttrici e cari direttori,

Avete una grande responsabilità nel dirigere gli organi di informazione nel nostro Paese perché dalla qualità del vostro lavoro dipende la qualità della nostra democrazia. Noi, firmatari di questa lettera aperta, siamo convinti che le mafie sono state e sono sempre pericolose e che se alcuni cronisti sono costretti a vivere sotto scorta è perché altri giornalisti non fanno il loro dovere. Abbiamo deciso di scrivervi ora perché c'è un nostro collega, Paolo Borrometi, che sta vivendo un momento drammatico per la sua e per la nostra vita. Paolo Borrometi è un giornalista precario, collaboratore dell'Agf ed è il direttore della Spia.it, un giornale online della Sicilia Orientale. Al termine di un'indagine che si è conclusa con alcuni provvedimenti restrittivi, la procura antimafia di Catania ha reso pubblico il contenuto di un'intercettazione tra due mafiosi di Pachino, città in provincia di Siracusa, perché diventi operativo l'ordine di uccidere il cronista. Paolo Borrometi è sotto tiro come sono sotto tiro altri 18 giornalisti protetti dallo Stato e tanti altri cronisti che quotidianamente sfidano la morte perché raccontano quello che accade sui loro territori. L'elenco delle minacce è lunghissimo, vogliamo solo ricordarvi l'ennesima intimidazione alla collega di Repubblica, Federica Angeli, che si è vista recapitare una busta con proiettile, lei che è già sotto protezione per le minacce della mafia di Ostia. Noi siamo convinti che la solidarietà nei confronti di chi subisce le minacce non sia più sufficiente. Il tema delle mafie è scomparso dall'agenda della politica. Chiediamo all'informazione di riportarlo al centro della discussione. Noi, firmatari di questa lettera aperta, chiediamo un impegno concreto a tutte le testate giornalistiche a scrivere, a realizzare inchieste, servizi radiofonici e televisivi, sulla carta stampata e sul web, in quelle terre di mafia che minacciano un giornalista, noi tutti. Chiediamo inoltre di richiamare l'attenzione delle istituzioni e degli editori sulle vite precarie di molti dei cronisti che fanno ogni giorno il loro dovere senza alcuna forma di tutela contrattuale: precarietà che indebolisce il giornalismo d'inchiesta. Vi proponiamo una settimana, quella che va dal 25 aprile al primo maggio, nella quale sensibilizzare l'opinione pubblica e a metà maggio un incontro pubblico in Sicilia con voi, direttrici e direttori, cittadini e associazioni per discutere dei risultati di questo comune impegno informativo sulle mafie. Paolo Borrometi non può restare solo. Non deve restare solo.

Prime adesioni:

Lirio Abbate, Michele Albanese, Monica Andolfatto, Federica Angeli, Lucia Annunziata, AntimafiaDuemila (Giorgio Bongiovanni, Lorenzo Baldo, Anna Petrozzi, Aaron Pettinari, Miriam Cuccu, Francesca Mondin, Monica Centofante, Maria Loi, Silvia Cordella, Emanuele Di Stefano), Alessandra Ballerini, Roberta Balzotti, Dario Barà, Giorgio Barbieri, Stefano Barricelli, Attilio Bolzoni, Lucio Brunelli, Luigi Bruzzano, Floriana Bulfon, Mario Calabresi, Silvia Calandrelli, Simona Cangelosi, Francesca Capovani, Michele Cassano, Maria Teresa Celotti, Rocco Cerone, Michele Cervo, Corrado Chiominto, Tiziana Ciavardini, Don Luigi Ciotti, Fabrizio Colarieti, Luigi Contu, Stefano Corradino, Nicole Corritore, Elisabetta Cosci, Donatella D'Acapito, Guido D'Ubaldo, Marina De Ghantuz Cubbe, Vania De Luca (Ucsi), Maria Luigia De Stefano, Giuseppe De Tomaso, Giovanni Del Giaccio, Gianni Del Vecchio, Raffaella Della Morte, Antonio Di Bella, Lavinia Di Gianvito, Alfredo Di Giovampaolo, Graziella Di Mambro, Salvatore Di Salvo (consigliere nazionale Ucsi e presidente provinciale Ucsi Siracusa), Maurizio Di Schino, Michelina Di Trani, Vittorio Di Trapani, Marco Durazzo, Alessio Falconio, Alberto Faustini, Fabrizio Feo, Vincenza Emira Festa, Ilaria Fevola, Mara Filippi Morrione, Caterina Fogliaroli, padre Enzo Fortunato, Lorenzo Frigerio, Tommaso Fulfaro, Lidia Galeazzo, Alessandro Galimberti (Unci), Alessandra Giacomucci, Carmela Giglio, Gian Mario Gillio, Giuseppe Giulietti, Antonio Gnoni, Marcello Greco, Annamaria Levorin, Roberta Lisi, Raffaele Lorusso, Riccardo Luna, Daniele Macheda, Monica Maggioni, Giampiero Malagnino, Alessandra Mancuso, Massimo Marciano, Elisa Maricola (portavoce Articolo 21), Marilù Mastrogiovanni, Alessandro Martegani, Bepi Martellotta (presidente Assostampa Puglia), Mimmo Mazza, Maria Grazia Mazzola, Andrea Melodia, Giuseppe F. Mennella, Manlio

Mezzatesta, Nadia Monetti, Roberto Monteforte, Vincenzo Morgante, Carlo Muscatello, Antonella Napoli, Mario Orfeo, Fabiana Pacella, Roberto Pacilio, Lazzaro Pappagallo (Segretario Associazione Stampa Romana), Renato Parascandolo, Giuseppina Paterniti, Ornella Petrucci, Francesca Pietrobelli, Jari Pilati, Nico Piro, Giorgio Pizzeghello, Tommaso Polidoro, Luca Ponzi, Marco Pratellesi, Tonino Raffa, Ilaria Raffaele, Sigfrido Ranucci, Silvia Resta, Fabrizio Ricci, Andrea Riscassi, Giovanni Romano (Consigliere nazionale e revisore dei conti della Fnsi), Susi Ronchi, Antonio Rubino, Sandro Ruotolo, Francesca Sancin, Barbara Scaramucci, Roberta Secci, Roberta Serdoz, Rosa Maria Serrao (vicedirettore Desk), Claudio Silvestri, Paola Spadari, Alberto Spampinato, Francesco Strippoli, Marco Tarquinio, Claudio Taverna, Terzobinario.it (il direttore e la Redazione), Giovanni Tizian, Laura Turriziani, Paola Venanzi, Carlo Verna, Imma Laura Viggiano, Vincenzo Vita; frati Basilica San Francesco di Assisi, Premio Roberto Morrione, Tavola della Pace.